



**Prototipo a Genova**  
Una barca a vela «volarà» a 100 km all'ora  
In prova sulla Manica

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA I francesi sfidano il vento Alla scuola navale di Brest, sulla Manica, hanno realizzato uno scafo speciale con l'obiettivo di raggiungere i cento chilometri l'ora utilizzando solo la forza del vento. Il primato del mondo appartiene già ad un francese, Pascal Mahe, che è riuscito a toccare, con una tavola a vela sottilissima, 138,89 nodi pari a 72 km l'ora.

«Objectif 100», come viene chiamato il prototipo, è stato illustrato ieri al «salone nautico» da Jean Marie Finot, architetto navale e progettista del nuovo scafo, e Lionel Pean, velista e «pilota» (è il caso di dirlo, come vedremo) dell'imbarcazione.

«Già oggi sappiamo che è teoricamente possibile per una barca a vela, in condizioni particolari, raggiungere una velocità tripla di quella del vento», ricorda Finot forte della lunga esperienza di progettista navale di imbarcazioni da crociera, come le «Bris de mer», la serie dei «First» ed i «Comet». Il problema è solo quello di utilizzare al massimo la forza del vento, riducendo le forze contrarie che sono il peso, l'immersione, la portanza. Il progetto, tradotto in realtà, consiste di uno scafo affusolato, in grado di planare sul mare come una tavola a vela, dotato di un abitacolo simile alla cabina di pilotaggio di un caccia supersonico. Sullo scafo è piantato un albero dalle caratteristiche aerodinamiche su cui è incernierata la «vela», in realtà un'ala rigida alle cui estremità sono fissate due pinne.

L'imbarcazione è in grado di raccogliere il vento da tutte

le posizioni perché l'ala vela è orientabile e, una volta raggiunto l'assetto planante, si solleva sollevando il mare solo con la sottile deriva e con la pinna all'estremità dell'ala. Un po' barca un po' tavola a vela è un po' catamarano.

L'idea di Jean Marie Finot sta marciando grazie agli sponsor. Anzitutto il gruppo chimico Rhone Poulenc, che non solo finanzia «Objectif 100», ma ha messo a disposizione speciali siliconi per lo scafo e polimeri a cristalli liquidi per la «vela». Sono intervenuti anche l'industria aeronautica, l'Istituto di ricerche navali e il laboratorio di calcolo dell'università di Compiègne. L'insieme scafo e vela viene infatti seguito, attimo per attimo, da sensori per il vento, l'assetto, il mare. Tutti i dati sono elaborati da un computer inserito nella cabina e comandano le manovre di adattamento del complesso, ordinando variazioni nell'inclinazione e della portanza della vela. «Non è però una barca automatica», precisa Lionel Pean, skipper fra i più affermati del mondo e vincitore di grandi regate - perché la decisione ultima spetta all'uomo.

Il prototipo sta già facendo le prove a Brest, scegliendo giornate di mare calmo e vento debole perché lo scopo da raggiungere è quello di mettere a punto il sistema. Entro i prossimi mesi, sulla scorta degli esperimenti, sarà prodotto il secondo esemplare di barca, di eguali dimensioni ma con una vela munita di più alettoni. Dopodiché la sfida «Objectif 100» dovrà percorrere 500 metri fra due boe esattamente in diciotto secondi.

Ruffolo dà il via ufficiale  
È realtà la conferenza permanente interregionale per la tutela del bacino

Prova della verità  
Si comincia con un taglio di 300 miliardi che provoca le proteste delle Regioni

# Po, parte l'operazione Duemila ma sui soldi è subito scontro

Parte la conferenza permanente interregionale per la tutela del bacino idrografico del Po. Il via è stato dato ieri a palazzo Chigi. Soddisfazione per la convocazione, ma prime dure reazioni delle Regioni interessate al dimezzamento dei fondi previsti dalla Finanziaria. Assente De Mita, è toccato a Ruffolo illustrare il programma. Manifestazione di verdi e conferenza stampa dei sindacati. Una dichiarazione di Guerzoni

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Con l'ombrellino giallo o la maglietta su gonne e pantaloni una folta delegazione di lavoratori e sindacalisti ha presidiato fino a dopo mezzogiorno palazzo Chigi «Risanare il Po salvare l'Adriatico». Questa la parola d'ordine - stampata su ombrellini e magliette - ripetuta anche dai rappresentanti dei tre sindacati in una conferenza stampa in un albergo che s'affaccia su piazza Montecitorio. Pace fatta quindi, tra ambientalisti e sindacalisti che ormai marcano, finalmente, insieme. E questo è un dato positivo.

Contemporaneamente a palazzo Chigi si svolgeva la riunione della conferenza permanente interregionale per la tutela del bacino idrografico del Po. Assente De Mita (per ragioni personali) il programma è stato illustrato da Ruffolo che della conferenza e il vicepresidente. Ma le prime avvisaglie che tutto non procedeva come previsto si sono avute subito, appena sono scesi i primi presidenti delle quattro regioni interessate: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

Tutti si sono detti soddisfatti e hanno giudicato positivamente il fatto che la conferenza sia stata convocata, ma tutti si sono detti contrari dal taglio, un vero e proprio dimezzamento, dei fondi previsti dalla Finanziaria '89. Per Carlo Bernini, presidente della Regione Veneto, questi tagli «significano un ulteriore lungo ritardo nell'attuazione delle opere necessarie per il risanamento del Po». Anche per Bruno Tabacchi, presidente della Lombardia «il piano s'allunga e questo non è positivo».

«E' positivo che la conferenza del Po sia stata finalmente convocata e che abbia potuto decidere di finanziare i progetti per i 300 miliardi disponibili nel 1988. Si può calcolare - ha dichiarato ancora Guerzoni - che all'Emilia Romagna saranno assegnati 45 miliardi per interventi di depurazione degli scarichi urbani, degli scarichi zootecnici, per salvaguardare le risorse idriche e per valorizzare aree di pregio naturalistico. E' senz'altro positivo che si sia deciso il percorso alla fine del quale, entro il 1989, si avrà il piano generale di risanamento del Po». Ma - ha aggiunto polemicamente Guerzoni - «sara scontro aperto sulle intenzioni del governo, preannunciate da Ruffolo, di ridurre tutti i finanziamenti per il risanamento del Po. Infatti nella proposta della Finanziaria del governo all'esame del Parlamento, i 650 miliardi previsti sono stati dimezzati ad appena 300. Mi auguro - ha aggiunto Guerzoni - che De Mita ci ripensi perché potrebbe risultare una misura politicamente avventata anche per il governo, dopo la drammatica emergenza Adriatico di quest'estate». So-

no alla prova della verità, secondo il giudizio del presidente della Regione Emilia Romagna, «anche tutti quei ministri, quei sottosegretari e quei parlamentari che in agosto hanno promesso di battersi per riservare al Po e all'Adriatico le risorse necessarie al loro risanamento». E polemicamente ha aggiunto «il voto palese non dovrebbe spaventarci nel mantenere un impegno che si sono assunti con l'opinione pubblica e con i loro elettori». E ha concluso augurandosi che il consiglio regionale si pronunci rapidamente su questo punto così come tutti gli enti locali e le forze sociali dell'Emilia-Romagna.

Al ministro dell'Ambiente è toccato di illustrare non solo le cifre, ma i principi informativi della conferenza. La ripartizione dei 300 miliardi, ha detto Ruffolo, è avvenuto con riferimento alle diverse tipologie di interventi urgenti e necessari per il risanamento del bacino padano: depurazione, carichi zootecnici, salvaguardia risorse potabili, valorizzazione delle aree di pregio naturalistico, smaltimento rifiuti e «master plan». 45 miliardi andranno all'Emilia-Romagna, 104 alla Lombardia, 62 e mezzo al Piemonte, 38 e mezzo al Veneto e 50 al ministero dell'Ambiente.

E veniamo al «master plan» che rappresenta, per Ruffolo, «il superamento della programmazione urgente di primo intervento mediante la definizione di strategie e programmi di intervento integrati, finalizzati al risanamento e alla gestione della risorsa idrica». L'adozione del «master plan» avverrà in due fasi temporali. La prima, da completarsi entro giugno 1989, relativi agli interventi complessivi e fondamentali della pianificazione nonché ad un piano e ad un programma di interventi da realizzarsi nel triennio 89/91 e alle modalità di utilizzazione delle risorse previste dalla Finanziaria '89. La seconda fase da completarsi entro il giugno 1990 relativa al programma di interventi di lungo periodo, fino al 2000. Ruffolo non si è preoccupato dei tagli «il problema è sapere impegnare bene le risorse non cercare di aumentarle».

Fuori palazzo Chigi verdi e lavoratori se ne erano andati lasciando qualche volantino con su scritto «Per salvare Po e Adriatico bisogna fare di più».

## E per il Pci l'Adriatico è un caso nazionale

Un documento sulla questione Adriatico/Po è stato approvato dalla direzione del Pci. In esso si analizzano i diversi problemi e si invitano le organizzazioni di partito ad impegnarsi in una mobilitazione straordinaria intorno agli obiettivi concreti che possono far avanzare la lotta per salvare il Po e l'Adriatico e riconsegnarli a una società capace di vivere in pace con la natura.

ROMA «Il sistema ambientale della Valle Padana è colpito da una crisi profonda, che va dal degrado del fiume Po al dissesto di larghe fasce del territorio fino all'eutrofizzazione del mare Adriatico. Risorse primarie come l'acqua potabile sono messe a repentaglio dall'inquinamento delle falde, mentre il più grande fiume d'Italia è un largo tratto del mare, dal Veneto alle Marche, vivono ormai in uno stato di emergenza prolungata». Lo denuncia un documento della Direzione del Pci sulla questione Adriatico/Po. «Adriatico nel quale si sottolinea come nulla sia stato fatto per dare sostegno ai progetti regionali di lotta integrata, e di diminuzione del carico inquinante dell'agricoltura e della zootecnia. Il documento sottolinea ancora come il governo si accinga a dimezzare, con la Finanziaria per l'89, gli stanziamenti che pure aveva previsto in un primo disegno pluriennale». «Questa linea di condotta - aggiunge il documento della Direzione comunista - si spiega solo col fatto che nella maggioranza di pentapartito non ci sono né una volontà univoca né una forte determinazione capaci di fronteggiare gli interessi economici che si pongono ai mutamenti di fondo che la questione ambientale sollecita nel campo della produzione e dei consumi». La questione Po/Adriatico va dunque assunta come una grande questione nazionale, dice ancora il documento, e ricorda come questo rilievo sia stato sottolineato per ben due volte, negli ultimi mesi, dal Parlamento europeo e come nella stessa direzione andava il monte del presidente della Repubblica. Per salvare Po e Adriatico non ci sono - dice il documento - due tempi separati: prima il risanamento e poi il non inquinamento. L'emergenza ambientale si è già saldata ai nodi strutturali. E su questa frontiera che vanno dislocate la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, le scelte di politica economica, le nuove autorità di coordinamento e di comando, i provvedimenti più urgenti e quelli a più lungo periodo. Il documento indica tre grandi obiettivi concreti: il piano di risanamento del Po e degli affluenti e dell'alto Adriatico, definendo su questa base i servizi di depurazione, i sistemi fognari, gli interventi per la riduzione del carico inquinante nel settore agricolo industriale e civile, la qualificazione dell'apparato produttivo nell'agricoltura e nell'industria e uso più razionale del territorio e la riforma istituzionale per il governo del sistema ambientale Po Adriatico.

## A nove anni muore a scuola d'infarto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO L'ambulanza che arriva a sirene spiegate, gli infermieri che tengono di rimando quel piccolo corpo cianotico mentre maestre e bidelli, stupiti e spaventati, fanno cerchio intorno. Poi la triste, sconvolgente constatazione. «Non c'è niente da fare, povero bimbo, è morto». Roberto Balzola, allievo delle elementari di San Sebastiano Po, un comune agricolo a trenta chilometri da Torino, aveva solo 9 anni. È stato stroncato da un infarto, o da

un arresto cardiaco, sulle scale della scuola.

«Fra qualche giorno andremo in visita al Museo egizio, vedremo le mummie, sarà divertente» gli aveva appena detto la sua maestra. E lui l'aveva ringraziata con un sorriso. L'ultimo All'improvviso è sbiancato in volto, si è accasciato sui gradini come fosse stato colpito dalla folgore. Senza una parola, senza un gemito, Respirava ancora, ma chi conosceva la gravità del male che lo affliggeva da tem-

me parole del suo bimbo Egidio Balzola, il padre, operaio alle fonderie Teksid di Crescentino, ha dovuto fare appello a tutto il suo coraggio per sostenere la moglie.

All'inizio del mese Roberto era stato ricoverato all'ospedale Regina Margherita. I medici l'avevano dimesso dopo qualche giorno, avvertendo però i genitori che avrebbero dovuto riportarlo in ospedale per l'applicazione di un piccolo apparecchio in grado di effettuare l'elettrocardiogramma durante lo svolgimento delle normali attività quotidiane. Una settimana fa il ritorno

tra i suoi piccoli amici della quarta elementare. L'insegnante, Annamaria Renda, era stata informata che Roberto poteva essere colto da crisi improvvise, che sarebbe stato necessario provvedere a soccorsi immediati. E non lo perdeva d'occhio un istante.

Ieri mattina, verso le 11, la maestra è scesa al piano terra della scuola, tenendo Roberto per mano. Ha telefonato al Museo egizio di Torino prendendo accordi per la visita della sua classe. Mentre risalivano al primo piano, il male mortale

### COMUNE DI EMPOLI

Avviso di licitazione privata

Si avverte che sarà indetta dal Comune di Empoli una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento della Scuola Media «F. Busonni» - 2° stralcio, importante una spesa a base di gara di L. 427.000.000.

L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 della Legge 2.2.1973, n. 14.

Coloro che intendono chiedere di essere invitati alla gara medesima, dovranno presentare domanda, in carta bollata, indirizzata al Sindaco del Comune di Empoli, Ufficio Contratti, entro il 31 ottobre 1988.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Empoli, 11 ottobre 1988.

IL SINDACO

# UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITATTIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA è soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente e di farti guardare con fiducia al futuro.

VITATTIVA è anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Un vantaggio che VITATTIVA traduce in un maggior rendimento dei tuoi risparmi.

Parlane con l'Agente Unipol scoprirai così VITATTIVA un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

**vitattiva**  
UN MONDO DI SICUREZZA